

La ricchezza concentrata solo su pochi

Sono in atto vere e proprie violazioni che impediscono lo sviluppo della persona umana

“Ogni cosa vale solo se può produrre ricchezza: i diritti di libertà, uguaglianza, solidarietà all'origine dello stato sociale dove stanno andando a finire?” La domanda di Francesco Cavallaro, segretario generale della Cisl (Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori) pesa come un macigno perché sintetizza come sia sempre più difficile per il sindacato poter operare, soprattutto nelle regioni del Sud, dal momento che ogni tipo di relazione giuridica è di fatto regredita a mera petizione di principio, priva di qualsiasi valore pratico: “La causa - argomenta Cavallaro - sono i potentissimi gruppi finanziari che hanno la pretesa di ‘razziare’ quanto più possono, svincolati da criteri di concorrenza e di trasparenza. E quel che è peggio è che trovano sempre qualche Governo pronto, ‘per il bene del Paese’, a loro dire, ad attuare le norme suggerite o auspicate da loro in barba ai diritti dei lavoratori. E non si pensi solo alla Grecia, perché è così anche in Spagna e so-

prattutto in Italia”. Secondo l'analisi del segretario della Cisl, l'astrazione dei valori azionari dai fattori produttivi starebbe progressivamente imponendo il criterio dell'accrescimento della ricchezza come caposaldo di riferimento, con buona pace delle regole fondamentali del

patto sociale: “Si colpiscono prima i più deboli, riducendo al silenzio la gran parte della società, fino a concentrare la ricchezza in pochissime mani. In Italia - asserisce Cavallaro - il processo è sotto gli occhi di tutti: in poco più di vent'anni la classe media è praticamente scom-

parsa, il numero dei poveri è costantemente aumentato e quelli che una volta si chiamavano privilegiati sono diventati appena autosufficienti. Prima con le svalutazioni, poi con le imposte, quindi con la sospensione degli aumenti contrattuali ed ancora con l'aumento delle accise sui carburanti e con le imposte indirette sui beni di largo consumo. In questo processo, la violazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, primo fra tutti il bilanciamento di interessi, è stata pressoché totale, ad iniziare dal pagamento delle imposte secondo capacità contributiva, fino al diritto di ricevere giustizia”. Quadro ancor più tetto se si entra nello specifico diritto del lavoro: “Si registrano vere e proprie violazioni che ledono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Difficoltà immani nel trovare lavoro, resistenze nel riconoscimento del giusto inquadramento e relativa retribuzione, dignità umana

compresa rispetto ai processi produttivi, integrità psicofisica quasi sempre a rischio, questo sembrerebbe essere il mercato del lavoro nel mezzogiorno italiano: “Caratteristiche direi storiche, che il tempo non ha aiutato a superare, anzi - prosegue il segretario generale della Cisl - con l'attuale congiuntura è ancor peggio: ma quando mai al lavoratore vengano assicurati adeguati ambiente fisico, materiali trattati, processi utilizzati, organizzazione del lavoro, ritmi lavorativi, pressione psicologica, utilizzazione individuale, gratificazioni in trasparenza e coinvolgimento nella mission, come vorrebbero T.U. e C.C.N.L.? Se si rispettasse la nostra stessa Costituzione questi sarebbero gli elementi costituenti o condizionanti il concetto di ‘salute’ nei luoghi di lavoro, dal momento che l'art. 41 subordina la libertà di iniziativa economica al rispetto della sicurezza, della libertà e della dignità umana. E con la riforma del mercato del lavoro proposta dal Governo sarà ancor peggio: chi oserà più - lavoratore o sindacato che sia - pretendere il rispetto di tali norme di fronte alla possibilità di ritrovarsi senza lavoro o dinanzi alla prospettiva di una delocalizzazione dell'impresa? Che fine stanno facendo quei diritti costituzionali proclamati e quegli impegni programmatici assunti dallo Stato nei confronti dei

In poco più di 20 anni
la classe media è
praticamente scomparsa,
il numero dei poveri è in
costante aumento
e quelli che una volta
erano privilegiati
sono diventati appena
autosufficienti

propri cittadini? Dove sono gli organi costituzionali di garanzia? Dove sono i cosiddetti rappresentanti del popolo e dei lavoratori? Dov'è la magistratura?”. Cavallaro, però, vuole essere propositivo e spiega la sua ricetta: “Si potrebbero istituire, a costo zero, controlli automatici indiretti sull'osservanza delle norme di prevenzione che consentirebbero di ridurre il numero degli incidenti mortali sui luoghi di lavoro: sarebbe sufficiente, ad esempio, istituire un tesserino fiscale di bilancio con l'obbligo di registrazione di tutte le transazioni informatiche, comprese quelle inerenti l'osservanza degli obblighi di prevenzione risolvendo così problemi fiscali, contributivi, prevenzionistici, professionali e di contabilità aziendale”.



Francesco Cavallaro, segretario generale della Cisl